

9
022 (6 fe)

17 ter

Decreto di laude
della Società di
S. Francesco di Sales

13 Annunziata
in Costituzione
e rapporti del
Santo Fondatore

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE
DL4720206

(7 bis)

1864

CAPO LXIX.

Decreto di Collaudazione della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari per l'Istituto Salesiano — Tredici osservazioni sulle Regole dell'Istituto — Lettera di D. Bosco in ringraziamento del Decreto al Cardinal Quaglia — Memoriale di D. Bosco alla S. Congregazione sulle tredici osservazioni — Traduzione delle Regole in Lingua Latina.

UNA grande gioia era preparata per D. Bosco in questi giorni. La Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari udito il parere di varii consultori, fatto minuto esame, emanava in data del 23 luglio 1864, colla sanzione del Sommo Pontefice, il Decreto detto di lode ossia di *collaudazione*, approvando l'esistenza e lo spirito della nuova Società. Si differiva però a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni e, attese le speciali circostanze de' tempi e de' luoghi, costituivasi D. Bosco Superiore Generale a vita, fissando a dodici anni la durata in officio del suo successore.

Questo decreto, colla consueta lettera, fu indirizzato al Vicario Capitolare di Torino, il quale lo trasmise a D. Bosco.

DECRETO

della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari per l'Istituto Salesiano.

Mosso a pietà della condizione de' fanciulli più poveri, il sacerdote Giovanni Bosco della Diocesi di Torino, fin dall'anno 1841, coll'aiuto eziandio di altri Preti, incominciò a raccogliarli insieme, insegnar loro i primi elementi della Cattolica Fede, e soccorrerli con aiuti temporali. Di qui ebbe origine la pia Società, che prendendo nome da San

Francesco di Sales, consta di Preti, Chierici e laici. I soci fanno professione coi tre consueti voti semplici di Obbedienza, Povertà e Castità; sono sotto la direzione del Superiore Generale, che viene chiamato Rettor Maggiore, ed oltre la propria santificazione, si propongono per fine principale di attendere ai bisogni sì temporali come spirituali dei giovanetti specialmente più miserabili.

Sino dal principio della pia Congregazione, con tale studio e diligenza curarono quelle cose, le quali giudicarono poter giovare al loro scopo, che a tutti fu noto il grandissimo vantaggio, che colle loro fatiche recarono alla Cristiana Religione; e moltissimi Vescovi li chiamarono nelle rispettive Diocesi, e li associarono come solerti e laboriosi Operai nel coltivare la Vigna del Signore. Ma al pre nominato sacerdote Giovanni Bosco, che è Fondatore ed insieme Superiore Generale della Pia Società, sembrò mancar molto a sè ed ai suoi Socii, se non s'aggiungesse alla medesima Società l'Apostolica Sanzione.

Raccomandato pertanto da moltissimi Vescovi ha testè domandato con umilissime preghiere la prefata Sanzione alla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, e presentò le Costituzioni per l'approvazione. Sua Santità nell'Udienza avuta dal sottoscritto Mons. Pro-Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in data del 1 Luglio 1864, la ricordata Società, attese le lettere Commendative dei predetti Vescovi, con amplissime parole lodò e commendò, come col tenore del presente Decreto loda e commenda quale Congregazione di voti semplici, sotto il governo del Superiore Generale, salva la giurisdizione degli Ordinarii, secondo il prescritto dei Canonici e delle Apostoliche Costituzioni, differita a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni. Inoltre la Santità Sua, attese le circostanze speciali, concedette, siccome col tenore di questo Decreto concede, che l'attuale Superiore Generale, ovvero Rettor Maggiore, rimanga per tutta la vita nella sua carica, quantunque sia stabilito che il Superiore Generale della medesima Pia Società resti in carica soltanto per dodici anni.

Dato in Roma dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in questo giorno 23 Luglio 1864.

A. Card. QUAGLIA *Prefetto.*

STANISLAO SVEGLIATI *Pro-Segretario* (1).

(1)

DECRETUM.

Pauperum adolescentulorum miserans conditionem sacerdos Ioannes Bosco e Dioecesi Taurinensi, iam ab anno 1841 aliorum Presbyterorum etiam auxilio fretus, illos in unum colligere, Catholicae fidei rudimenta edocere, et temporalibus subsidiis levare instituit. Hinc

1903 B1

Al surriferito decreto di lode intorno alla Pia Società di S. Francesco di Sales, erano state unite dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari le seguenti tredici osservazioni sulle Costituzioni.

Animadversiones in Constitutiones Sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in Dioecesi Taurinensi.

1º Munus Rectoris Majoris seu superioris Generalis ad duodecim annos erit duraturum, nec in eo poterit confirmari sine venia S. Sedis.

ortum habuit Pia Societas, quae a Sancto Francisco Salesio, nomen habens, ex Presbyteris, Clericis et Laicis constat. Socii tria consuetia simplicia vota obedientiae, paupertatis et castitatis profitentur; Superioris Generalis, qui Rector Maior nuncupatur, directioni subsunt, et praeter propriam sanctificationem, praecipuum hunc habent finem, ut quum temporalibus, tum spiritualibus adolescentium praesertim miserabilium commodis inserviant.

Iam inde a Piae Congregationis principio, quae ad huiusmodi consilii rationem pertinere arbitrati sunt, adeo studiose deligenterque curarunt, ut maximum ex eorum laboribus Christianae Republicae fructum accessisse exploratum omnibus sit; et quamplures Antistites in proprias eos Dioeceses advocerint, quos tamquam solertes strenuosque operarios in vinea Domini excolenda sibi adiutores adsciscerent. Verum, praenominato sacerdote Ioanni Bosco, qui Fundator simulque Superior Generalis Piae Societatis est, multum sibi suisque sociis deesse visum est, nisi eidem Societati Apostolica accederet confirmatio.

Commendatus idcirco a pluribus Antistitibus praefatam confirmationem a SS. Domino Nostro Pio Papa IX humillimis precibus nuperime postulavit, et Constitutiones approbandas exhibuit. Sanctitas Sua in audientia habita ab infrascripto Domino pro Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium sub die prima Iulii 1864, memoratam Societatem, attentis Literis Commendatitiis praedictorum Antistitum, uti Congregationem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinarium iurisdictione, ad praescriptum sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, amplissimis verbis laudavit atque commendavit, prout praesentis Decreti tenore laudat atque commendat; dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione. Insuper Sanctitas Sua, attentis peculiaribus circumstantiis, indulgit, veluti huius Decreti tenore indulget, ad hodiernum Moderator Generalis, seu Rector Maior, in suum munere, quoad vixerit, permaneat; quamvis constitutum sit, ut eiusdem Piae Societatis Superior Generalis duodecim tantum annis suum officium exerceat.

Datum Romae ex Secretaria Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium hac die 23 Iulii 1864.

A. Card. QUAGLIA, *Praef.*
STANISLAUS SVEGLIATI *Pro-Secretarius.*

Loco sigilli.

1903 B2

2° Consultius erit expungere in Constitutionibus verba quibus sociis prohibetur ne in rebus politicis partes assumant.

3° Vota quae in huiusmodi Institutis emittuntur sunt S. Sedi reservata, ideoque delendum in Constitutionibus praedicta vota dispensari posse a Superiore Generali.

4° Permittendum non est, ut Superior Generalis relaxare possit sociis pii Instituti Litteras Dimissoriales ad Ordines suscipiendos, idque pariter in Constitutionibus deleatur.

5° Reservandum erit Beneplacitum Apostolicum pro alienationibus ac debitis contrahendis ad praescriptum sacrorum canonum.

6° Non expedit remittere arbitrio Sociorum depositionem Rectoris Maioris, seu Superioris Generalis, sed praescribendum erit, ut depositio effectum habere nequeat inconsulta hac Sacra Congregatione.

7° Pro fundatione novarum domorum, et pro suscipienda in posterum ab Ordinariis directione Seminariorum recurrendum erit in singulis casibus ad S. Sedem.

8° Optandum est ut socii plusquam unius horae spatio orationi vocali et mentali quotidie vacent, et ut quolibet anno per decem dies spiritualia peragant exercitia.

9° Approbandum non est, ut personae extraneae pio Instituto adscribantur per ita dictam affiliationem.

10° In formula Professionis addendum erit nomen Rectoris coram quo emittitur Professio, et verbis « *volermi comandare senza riserbo* » substituantur sequentia alia verba: « *e volermi comandare a tenor delle nostre Costituzioni* ».

11° Quolibet triennio Rector Major seu Superior Generalis relationem status proprii Instituti ad hanc Sacram Congregationem transmittere teneatur, quae quidem relatio complecti debet tam statum materiale et personale, nempe numerum domorum et sociorum, quam disciplinarum, scilicet Constitutionum observantiam, nec non quae respiciunt administrationem oeconomicam.

12° Prout moris est penes pias Praesbyterorum Congregationes Constitutionum traductio et vernacula in latinam linguam fiat.

13° Ne scrupulis et anxietatibus detur locus, deleantur in Constitutionibus verba, quibus Superioris praeceptum obligare sub culpa statuitur.

STANISLAUS SVEGLIATI *Pro-Secretarius.*

D. Bosco ricevuto dalla Curia Arcivescovile di Torino il prezioso decreto, indirizzava la seguente lettera al Cardinale Quaglia.

1902 B3.

Eminenza Rev.ma,

Con grande mia consolazione ho ricevuto il decreto di approvazione della Società di S. Francesco di Sales, che con bontà singolare V. E. Rev.ma degnavasi di farmi pervenire. Io sento il dovere di vivamente ringraziarla, e non potendo altrimenti esprimerle la mia gratitudine mi unirò con tutti i membri di questa pia Società e con tutti i giovanetti accolti in questa casa, per invocare ogni giorno le benedizioni del cielo sopra di Lei, affinché *ad multos annos* possa continuare nelle sue gravi fatiche a maggior gloria di Dio e della sua Santa Chiesa.

Intanto io mi occuperò per dare corso alle osservazioni fatte sulle Costituzioni di questa Società: dopo mi raccomanderò nuovamente alla provata di Lei bontà perchè si degni condurre al desiderato termine l'opera sì bene incominciata sotto ai benevoli di Lei auspizii.

Un novello favore La pregherei di aggiungere ai già concessi, ed è di voler dire al nome mio e di tutti i membri della Società una parola del più vivo, del più sentito atto di gratitudine, che noi tutti nutriamo in cuore, alla sacra e sempre amata persona di Sua Santità. La assicuro che tutti i palpiti del nostro cuore sono diretti ad amare un sì tenero padre che tanto ci ama nel Signore.

Portatore di questa lettera è il Teologo ed Avvocato Emiliano Manacorda, zelante collaboratore di questa casa. E esso è persona benestante, affezionatissimo alla persona del S. Padre e desideroso di impiegare la sua vita a favore della santa religione cattolica. Se mai Ella potesse valersi di lui in qualche lavoro, egli si offre di tutto cuore per servirla.

Finalmente nella grande sua carità voglia impartire la santa sua benedizione sopra di me e sopra di tutti i giovani di questa casa, mentre con pienezza di stima reputo il più alto onore di poterle baciare il sacro lembo e professarmi.

Di V. Em. Rev.ma

Torino, 25 agosto 1864.

Umil.mo ed Obbl.mo servitore
Sac. GIOVANNI BOSCO.

Era un gran passo nella via della sua formazione che aveva fatto la Pia Società per forza di questo decreto: ma D. Bosco doveva prendere ad esame le tredici osservazioni fatte alle regole, per vedere come potessero adattarsi alle esigenze dei tempi, dei luoghi; alle difficoltà che dovevano sorgere per causa del Governo, e della natura stessa del nuovo Istituto.

1902 B4

Non pareva che la Sacra Congregazione volesse assolutamente imporre tutte le correzioni. Infatti con un foglio firmato da Mons. Svegliati si notava che alcune di esse, specialmente la quarta che spettava alle dimissorie, si erano fatte perchè la Pia Società non era ancora definitivamente approvata. D. Bosco aveva anche ricevuto invito di vedere il modo di inserirle al posto opportuno. Bisognava anche che la loro possibilità fosse messa alla prova colla pratica.

Ed egli preparava molto posatamente il memoriale che avrebbe più tardi presentato al giudizio dei Padri della Sacra Congregazione. Riportiamo un suo manoscritto.

*Supra Animadversiones in Constitutiones Sociorum
sub titulo S. Francisci Salesii in Diocesi Taurinensi.*

Anno Domini 1864 die prima julii Sanctitas Domini Nos. Pii Papae IX precibus humillime exhibitis, benigne annuens, Societatem S. Francisci Salesii laudare atque commendare dignabatur ad praescriptum SS. Canonum, dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum adprobatione. Insuper Sanctitas Sua attentis peculiaribus circumstantiis, indulsit, ut Bosco Ioannes Sacerdos, sicuti Superior Generalis in suo munere permaneret quoad vixerit, eodemque tempore constituit ut ejusdem Societatis Superior Generalis in posterum duodecim tantum annis munus suum exerceat.

Memorato decreto adnectebantur terdecim animadversiones supra ejusdem Societatis constitutiones. Orator gratissimo animo supra dictum decretum et animadversiones eidem annexas accepit, statimque animum intendit, ut ejusdem animadversiones ad praxim traduceret, ut si qua difficultas adpareret, cognosceret, cognitamque explanaret. Omnibus itaque perpensis quae ad majorem Dei gloriam et lucrum animarum conferre sibi visum est, supra memoratis animadversionibus hac ratione censetur esse obtemperandum.

Animadversio prima. — « Munus Rectoris Maioris, seu Superioris Generalis ad duodecim tantum annos erit duraturum, nec in eo poterit confirmari sine venia S. Sedis ».

Adnotatur. — Animadversio haec integra et absque ulla observatione admittitur. Ideo adjunctum fuit quod in constitutionibus ad hoc erat adjungendum atque mutandum.

Animadversio Secunda. — « Consultius erit expungere in constitutionibus verba quibus socii prohibentur, ne in rebus politicis partes assumant ».

1903 135

Adnotatur. — Expuncta haec verba fuerunt; nam hic articulus eo tantum spectabat, ut devitarentur vexationes si forte Constitutiones in manus quorundam laicorum incidere. Qua propter in animadversionis obsequium integer articulus expunctus est.

Animadversio Tertia. — « Vota quae in ejusmodi Instituto emittuntur sunt Sanctae Sedi reservata, ideoque delendum in constitutionibus praedicta vota dispensari posse a Superiore Generali ».

Adnotatur. — Quod de meliori bono est, quod magis magisque animos cum Supremo Ecclesiae Antistite strictius vincit, libentissime admittimus. Adnotatio tantum modo fit circa vota triennialia. Pro utilitate et speciali Congregationis commoditate petitur, ut Superior Generalis a votis triennialibus dispensandi facultate polleat. Non gravis momenti hujusmodi favor videtur, cum a temporariis votis facultas dispensandi a S. Sede facillime simpliciter confessorio concedatur.

Animadversio quarta. — « Admittendum non est ut Superior Generalis relaxare possit sociis pii Instituti litteras dimissoriales ad ordines suscipiendos. Id pariter in Constitutionibus deleatur ».

Adnotatur. — Haec conditio si admitteretur, maximae equidem difficultates pro praxi inde exurgerent, quae hujusmodi societatis modum existendi turbarent, atque fere impossibilem redderent.

Enimvero:

1º Regiminis et administrationis unitas conservari difficillime posset, cum Episcopus jus habeat socios a societate et ab officiis revocandi et ad alia ecclesiastica munera obeunda constituendi. Quo in casu contingeret, ut administrator alicuius domus, ab Episcopo alio evocetur dum ipse per obedientiae votum Superiori suo obedire teneatur. Quae quidem vota sunt S. Sedi reservata. Nec Generali Superiori jus competeret suos subditos ad particulares domos regendas mittendi praesertim si domus in diversa dioecesi essent constitutae.

Quid vero esset agendum si Ordinarius volens uti sua jurisdictione ut pluries contigit, mitteret unum aut plures socios aut eundem Superiorem Generalem ad aliqua Sacri Ministerii munera obeunda, vel ad paroecias regendas deputaret?

2º Neque spiritus unitas servari potest; nam ut quisque perdifficile ministerium sacrum pro adolescentulis pauperibus et derelictis exerceat, debet apposite rebus, libris, monitis studere. Haec autem obtineri nequeunt nisi longa experientia edoceatur, quid et quomodo agendum, evitandum, mutandum; haec omnia difficillime disci poterunt si incertum esset tempus quo Socius manere possit in congregatione, antequam a proprio Episcopo alio evocetur.

3º Nec servare quidem potest doctrinae et disciplinae unitas. Namque quisque Socius dum studiis vacat, debet scholas, caeremonias, collationes in Seminario statutas frequentare. Episcopus vero id exigere debet, ut de vita et moribus illius informetur quem suo tempore

1903 136

ad sacros ordines admittere debet. At hora, tempus, locus Seminarii poterunt congruere cum numeribus et rebus quae in Societate quotidie exercentur?

Praeterea unusquisque praeceptor et antecessor tractatus ad libitum conficit, atque mutare et substituere potest, imo novo praeceptore succedente alii et novi tractatus introducuntur, quae mutationes unitatem doctrinae et disciplinae difficillime et pene dicam impossibilem redderent. Idem dicatur de caeremoniis, collationibus et sermonibus, quae in seminariis fiunt ad erudiendos clericos in saeculo viventibus. Non eos qui vitam religiosas ducunt.

4^o Generatim quomodo conciliari potest obedientia proprio Episcopo cum obedientia Superiorii debita, cui vi votorum S. Sede reservatorum devincitur?

5^o Alia difficultas ratione locorum exurgit, nam nostris regionibus, Sede vacante, etiamsi annus vacationis transegerit, non potest Vicarius Capitularis tradere litteras dimissoriales, et hoc ob civiles constitutiones, quo fit ut quisque ordinandus recurrere debeat ad S. Sedem pro singulis ordinationibus, quod magnum gignit incommodum et dispendium sicuti inpraesentiarum quotidiana experientia docet.

6^o Tandem apud nos lex usque dum viget, ut Episcopi juvenes in sortem Domini vocatos a saeculi militia revocare possint, ratione numeri in propria Dioecesi habitantium. At non raro contigit ut numerus revocandorum jam numerum a lege concessum excedat, dum alter Episcopus abundanter huiusmodi favorem praestare potest. Haec difficultas de medio tolleretur per litteras dimissoriales quibus socios transmittere potest ad alios Episcopos penes quos peculiare domus possidentur, vel administrantur.

7^o Specialis vero difficultas exurgit ex natura Salesianae Societatis quae ex omnibus terrae partibus socios excipit. Quo fit ut saepe saepius litterae dimissoriales requirendae essent per loca dissitissima cuius Ordinarius vel ignoratur vel non facile reperiri possit.

8^o Hoc privilegio generatim gaudent, Ordines Religiosi et Regularium Congregationes. Huiusmodi sunt Oblati B. M. Virginis iuxta Brevem: *Etsi Dei Filius*, datum a S. Memoria Leonis Papae XII, mense Septembris 1828.

Hoc idem dicatur de Instituto Charitatis adprobato a felice recordatione Gregorii XVI.

Congregatio autem Praesbyterorum Missionis adprobata a S. P. Urbano VIII per Bullam: *Salvatoris Nostri* die duodecima januarii 1632.

Tandem ipse S. P. Pius Papa IX (Quem diutissime Deus sospitem servet) per Brevem: *Religiosas Familias*, die decima tertia Maji 1859 praeter facultatem jam primitus concessam litteras dimissoriales generatim concedendi, addit ut sequitur:

1903 137

« Clerici Congregationis Missionis, dummodo necessariis praediti sint requisitis suorumque Superiorum litteris dimissorialibus, extra tempora a Canonibus instituta a quocumque catholico Episcopo gratiam et Communionem Apostolicae Sedis habente, suscipere libere et licite, servatis servandis, possunt et valent. »

Itaque supra memoratis rationibus perpensis quae ad tempora, loca, constitutionem peculiarem huiusce societatis spectant, humillime exposcitur ut pro litteris dimissoriis ipso communi privilegio fruatur, quo domus, Congregationes atque Ordines regulares, habentes domum communionem, gaudent.

Animadversio Quinta. — « Reservandum erit beneplacitum Apostolicum pro alienationibus ac debitis contrahendis ad praescriptum S. S. Canonum ».

Adnotatur. — Animadversio haec maxima cum difficultate nostris constitutionibus conciliari potest; nam cum socii in particulari, non ipsa Societas, possideant, nunquam adesset casus quo sanctae Sedi esset recurendum. Insuper cum apud nos vigeat ita dictum *Regium Placitum*, pro rebus externis, sequitur rescripta Pontificia foro civili esse submittenda. Quo facto nostra Societas tanquam Institutum legale coram civili societate haberetur, proinde sub legum civilium tutelam, quod idem est sub alienam potestatem cederet. Quapropter humillime postulatur, ne haec conditio actu perficiatur. Veruntamen sicut contingere potest, ut Superiori vel alii socio bona proveniant quae vel in foro conscientiae, vel coram Ecclesia tanquam bona Ecclesiastica ad ipsam societatem spectantia considerari possint, ideo humillime exposcitur ut Superiori Generali una cum suo Capitulo simul collecto, ejusmodi negotia, si quae forte erunt, tractandi ac perficiendi facultas concedatur. Hoc modo adprobata fuit Congregatio Scholarum Charitatis a felici recordatione Gregorii XVI per Breve: *Cum Christianae* etc, die 21 Junii 1836.

Animadversio Sexta. — « Non expedit remittere arbitrio Sociorum depositionem Rectoris Majoris, seu Superioris Generalis, sed praescribendum erit ut depositio effectum habere nequeat inconsulta hac Sacra Congregatione ».

Adnotatur. — Animadversio haec undequaque admissa atque in Constitutionibus accommodata.

Animadversio Septima. — « Pro fundatione novarum domorum et pro suscipienda in posterum ab Ordinario Directione Seminariorum recurendum erit in singulis casibus ad Sanctam Sedem. »

Adnotatur. — Animadversio haec summopere negotia retardaret, imo Pontificia rescripta ad forum externum spectantia cum ad proxim traduci nequeant absque Regio Placito, non parvo discrimini administratio societatis ipsaque Societas exponeretur.

Videtur satius esse, ut in fundatione aut in suscipienda administra-

1903 138

tione novarum domorum recurratur ad Episcopum loci, quemadmodum in constitutionibus expositum est. Haec praxis quam hucusque secuti sumus videtur congruenter satisfacere opportunitatibus locorum, temporum atque personarum. Quod spectat ad rerum temporalium immobilium gestionem fere ad verbum excerptum est a constitutionibus Instituti Scholarum Charitatis de quibus supra dictum est.

Animadversio Octava. — « Optandum est ut socii plusquam unius horae spatium orationi vocali et mentali quotidie vacent, et ut quolibet anno per decem dies spiritualia peragant exercitia ».

Adnotatur. — Cum haec animadversio de meliore Societatis bono sit, libenti animo admittitur, atque hoc sensu in constitutionibus accommodatur.

Animadversio Nona. — « Approbandum non est ut personae extraneae Pio Instituto adscribantur per ita dictam affiliationem. »

Adnotatur. — Cum fere omnes Congregationes et Ordines religiosi habeant tertiariorum quos amicos vel benefactores vocamus, quique specialiter bonum Societatis promoventes sanctiorem vitam appetunt, atque constitutiones religiosas in saeculo, quoad fieri poterit, observare satagunt, ideo humiliter postulat ut hoc caput si non in textu saltem in finem constitutionum tanquam appendix approbetur.

Animadversio Decima. — « In formula professionis addendum erit nomen Rectoris coram quo emittitur professio, et verbis *volermi comandare senza riserbo*, substituantur sequentia alia verba: *Volermi comandare a tenore delle nostre costituzioni*. »

Adnotatur. — Haec duo animadversiones absque observatione admittuntur atque hoc sensu in constitutionibus accommodantur.

Animadversio Undecima. — « Quolibet triennio Rector Major seu Superior Generalis relationem status proprii instituti ad hanc sacram Congregationem transmittere teneatur, quae quidem relatio complecti debet tam statum materiale et personale, nempe numerum domorum et sociorum, quam disciplinam scilicet constitutionum observantiam, nec non quae respiciunt administrationem oeconomicam ».

Adnotatur. — Cum haec animadversio eo tendat ut totum societatis corpus cum suprema Ecclesiae auctoritate strictius vinciatur, ideo libentissime admittitur, atque in hoc sensu in constitutionibus fuit accommodata.

Animadversio Duodecima. — « Prout moris est penes Pias praesbyterorum Congregationes, constitutionum traductio e vernacula in latinam linguam fiat ».

Adnotatur. — Animadversio haec executioni jam mandata fuit sicuti in exemplari adnexo cerni potest.

Animadversio Decimatertia. — « Ne scrupulis et anxietatibus detur locus, delectantur in constitutionibus verba quibus Superioris praecepta obligare sub culpa statuitur ».

1903 B9

Adnotatur. — Hoc in constitutionibus accommodatum fuit, et sicuti in supradicta animadversione non notantur verba expungenda, ideo si quid mutandum vel delendum est amplissima corrigendi facultas benevolo Relatori conceditur, quemadmodum in Domino bonum meliusve judicaverit.

Questo era il tenore del suo memoriale. Come si vede egli voleva presentare rispettosamente alla S. Sede, varie gravi difficoltà che sarebbero sorte dal mettere in pratica alcune di quelle osservazioni. Quindi domandava che fossero conservate nelle Regole, o meglio concesse alla Congregazione Salesiana, la facoltà di sciogliere dai voti triennali, la facoltà di concedere le lettere dimissoriali per la promozione agli ordini sacri, la dispensa condizionata dal chiedere licenza alla Santa Sede per le alienazioni ed i mutui, il conferimento al Vescovo locale del diritto di autorizzare la fondazione di nuove case.

Colle altre nove osservazioni egli senz'altro modificava le Costituzioni, delle quali curò la traduzione in lingua latina quando fu necessario rimandarle a Roma.

Ciò che nel numero 9 il Consultore proponeva di cancellare, erano gli articoli riguardanti gli *esterni* che lasciano intravedere l'idea dei Cooperatori Salesiani.

Il lettore veda l'appendice N. 6 titolo 16.

Volermi comandare senza riserbo
Volermi comandare a tenore delle nostre costituzioni
 1903 B9

1903 B10

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

D4720206